

FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"

Lamezia Terme, 14 giugno 2012

Il valore dei territori

L'economia della provincia di Reggio Calabria

FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"

Lamezia Terme, 14 giugno 2012

Il valore dei territori

*"La provincia di Reggio Calabria:
nuova imprenditorialità in rete in risposta alla crisi"*

| | |
|---|---|
| <p>L'osservazione dell'economia reggina dal punto di vista della Camera di commercio</p> | <p>Nella prima metà del mese di maggio, in occasione della X Giornata dell'Economia, abbiamo avuto modo, in contemporanea con molte altre Camere di commercio, di presentare delle prime riflessioni elaborate nell'ambito di un più ampio progetto di osservazione continua dell'economia provinciale.</p> <p>La presentazione del Rapporto sulla Calabria realizzato dall'Unioncamere regionale rappresenta un ulteriore passaggio in questo senso per noi molto rilevante, ovvero l'opportunità di poterci confrontare con le altre economie provinciali, rappresentando in un quadro unitario l'economia reale calabrese dal punto di vista del Sistema camerale ai nostri referenti regionali.</p> <p>In un momento di particolare crisi per il Paese, l'economia reggina vede le proprie possibilità di crescita frenate da molteplici fattori.</p> |
| <p>Il freno alla crescita dell'illegalità</p> | <p>Come abbiamo avuto già modo di sottolineare ampiamente, vi è certamente la presenza di comportamenti illegali che alterano il naturale dispiegarsi del circuito economico locale.</p> <p>Non possiamo non ricordare, ad esempio, che nel nostro territorio un occupato su 5 è irregolare, quinto maggior valore d'Italia in una classifica in cui le province calabresi occupano peraltro i primi cinque posti.</p> |
| <p>Spendiamo più di quanto guadagniamo, facendo crescere la povertà</p> | <p>Questi livelli di illegalità, se da una parte possono sembrare una via di adattamento al perdurare di difficoltà strutturali della nostra economia, si traducono in condizioni economiche per le nostre famiglie che ci inducono a spendere più di quanto guadagniamo, impoverendoci progressivamente.</p> <p>Infatti, dal punto di vista dei consumi per abitante, ci collochiamo in una posizione migliore rispetto ad altri indicatori economici (78 esimo posto in Italia).</p> <p>D'altro canto, però, il 28,1% delle nostre famiglie vive in condizioni di povertà relativa (sesta situazione più problematica d'Italia). Non solo. Il reddito disponibile per abitante è piuttosto basso in termini assoluti (12.500 euro) e il patrimonio medio delle famiglie supera di poco quota 200.000 euro, terzultimo valore più basso del Paese.</p> |
| <p>Il peso degli immobili nel portafoglio delle famiglie</p> | <p>I bassi livelli di accumulazione di ricchezza, uniti ad una vocazione più incentrata al possesso dell'abitazione rispetto alle altre forme di investimento, dal canto loro, sembrano aver favorito la propensione ad un risparmio scarsamente orientato al rischio.</p> <p>Ma l'abitazione è una garanzia più implicita che esplicita, a differenza</p> |

| | |
|---|---|
| <p>Occupazione in netta discesa</p> | <p>del lavoro, fonte primaria di reddito da destinare a consumo o a risparmio. Senza il lavoro la ricchezza delle nostre famiglie avrà vita breve. Esserne consapevoli significa anticipare e risolvere il problema in tempo.</p> <p>Effetto delle difficoltà congiunturali su cui si rispecchiano quelle delle famiglie, il mercato del lavoro rappresenta uno dei principali ambiti su cui insistono preoccupazioni di non poco conto. Tra il 2007 e il 2011, a Reggio Calabria sono andati persi in totale 14 mila occupati, pari a -8,4%: la terza flessione più marcata dell'Italia "continentale" dopo Napoli e Avellino.</p> <p>E' così che il tasso di occupazione in età lavorativa 15-64 anni, appena del 40,3% nel 2011, si dimostra superiore a solo cinque province italiane. Soltanto nel biennio 2010-11 sono più di 5 mila le persone a Reggio Calabria in questa fascia di età che hanno perso il posto di lavoro.</p> |
| <p>I giovani: un capitale umano alle prese con serie difficoltà a trovare un'occupazione</p> | <p>Se i 23 mila alla ricerca di un impiego destano preoccupazioni, sono i quasi 10 mila giovani senza lavoro la vera emergenza: il tasso di disoccupazione è al 32,7% tra gli under 30, superiore di circa 12 punti percentuali la media nazionale, e addirittura sale al 45,3% tra i ragazzi sotto i 25 anni (100° posto nella graduatoria nazionale).</p> <p>Un capitale umano assolutamente da valorizzare, considerando che quasi 2 su 3 di coloro che a Reggio Calabria sono alla ricerca di un lavoro sono diplomati o laureati.</p> |
| <p>Lo scoraggiamento dietro la scarsa partecipazione e al mercato del lavoro</p> | <p>Comunque, questa disoccupazione è solo la parte più in luce di un disagio di altre dimensioni, considerando che vi è un'altra fetta di popolazione che, presa dalla sfiducia nel trovare un'occupazione, decide di uscire dal mercato del lavoro per scoraggiamento.</p> <p>Basti pensare che il tasso di attività a Reggio Calabria, pari al 46,5%, è tra i più bassi d'Italia (superiore soltanto alle province di Napoli e Caserta). Ciò, tuttavia, è dovuto alla presenza di un elevato numero di scoraggiati che, se inclusi tra coloro che non trovano lavoro, accrescerebbero il tasso di disoccupazione dal 13,1% al 21,8%.</p> |
| <p>Quanto resisteranno ancora le famiglie? Tra disoccupati capofamiglia e figli disoccupati a carico</p> | <p>Se l'emergenza giovanile preoccupa, va considerata altresì e con grande attenzione- stante quanto già visto in precedenza - la tenuta della famiglia come ammortizzatore sociale. A Reggio Calabria 4 disoccupati su 10 corrispondono al capofamiglia o al suo coniuge convivente, mentre in quasi 6 casi su 10 si tratta di figli a carico della persona di riferimento, ponendo seri problemi di sostenibilità intergenerazionale.</p> |

| | |
|--|---|
| <p>Sono ancora poche le donne che lavorano</p> | <p>Ampi margini di miglioramento sono rintracciabili anche nella parte più “rosa” del mercato del lavoro, visto che il tasso di occupazione femminile non va oltre il 30,9%, in linea con il dato regionale, ma quasi 16 punti al di sotto della media nazionale.</p> |
| <p>Stante la debolezza della domanda, partire dalla rimozione del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro</p> | <p>Consapevoli del calo della domanda di lavoro, è necessario partire innanzitutto da quella fetta del fabbisogno occupazionale che rischia di rimanere insoddisfatto a causa di un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Dal Sistema Informativo Excelsior rileviamo, per la nostra provincia, che il 22% delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese l’anno passato sono state considerate di “difficile reperimento”: più della media del Mezzogiorno (15%) e più di quella nazionale (20%).</p> <p>Un lusso che il nostro territorio non può permettersi.</p> <p>Gli scenari Unioncamere, per il 2012, stimano una riduzione dell’occupazione pari al 2% che posiziona Reggio Calabria terz’ultima tra le province italiane.</p> <p>Ciò detto, gli scenari di Unioncamere nazionale per il biennio 2013-14 stimano per la Calabria ancora una lieve contrazione generalizzata dell’occupazione (-0,3%), fatta eccezione proprio di Reggio Calabria che presenta invece un lieve segno positivo (rispettivamente +0,4% e +0,2%).</p> |
| <p>Segnali di vitalità dalla base imprenditoriale</p> | <p>Nonostante il difficilissimo periodo congiunturale, è dalle nostre imprese che riceviamo segnali di vitalità.</p> <p>Dal 2007 ad oggi, lo stock delle imprese è cresciuto del 2,0%, valore che posiziona la provincia reggina al 14° posto tra tutte le province italiane.</p> <p>Il tasso di sviluppo imprenditoriale nel 2011 ha mostrato in particolare un dato positivo, pari a +1,0%, migliore risultato tra le province calabresi, superiore alla media nazionale (0,8%).</p> <p>Questo dato positivo (anche in ragione del momento in cui è maturato) ha riguardato in modo specifico le società di capitali (+3,8%).</p> |
| <p>Con molte “vere” nuove imprese</p> | <p>E quando si parla di crescita è crescita vera. Le “vere” nuove attività economiche, al netto delle trasformazioni, nel 2010 rappresentano ben il 63,2% delle iscrizioni - la miglior performance addirittura a livello nazionale (la media Italia è 50%).</p> <p>Il tessuto imprenditoriale reggino sembra dunque aver dimostrato di resistere in questi anni di crisi congiunturale.</p> <p>Dobbiamo però ricordare quanto sia rilevante nella nostra economia la Pubblica Amministrazione (Reggio è la quinta provincia in Italia per</p> |

| | |
|---|--|
| <p>Economia dei servizi e PA molto rilevante</p> | <p>incidenza del valore aggiunto della PA, che pesa più di un quarto del totale), comparto che sta attraversando uno dei suoi più delicati momenti dal Dopoguerra, e che sarà coinvolto in questa fase di riorganizzazione dell'economia del Paese.</p> <p>Accanto al terziario "pubblico" è presente in modo consistente nella nostra struttura produttiva il terziario di tipo tradizionale, con il commercio, i trasporti e l'alberghiero che insieme coprono quasi la metà delle imprese.</p> <p>È noto che l'economia italiana è caratterizzata da un capitalismo molecolare, con un dominio assoluto di PMI, fra le quali incidono in maniera rilevante le micro-imprese.</p> |
| <p>Il ruolo delle imprese artigiane, della cooperazione e della cooperazione sociale</p> | <p>Le imprese artigiane, in particolare, rappresentano da noi circa un quinto del totale della base imprenditoriale, così come rilevanti sono le cooperative (3,3% delle imprese di Reggio), che fanno registrare peraltro un tasso di sviluppo del 4,6% nel 2011.</p> <p>All'interno della cooperazione si nasconde il volto più "sociale" dell'economia di Reggio Calabria: quello delle cooperative per l'appunto sociali, quasi 300 imprese, che incidono sulle cooperative totali per il 17,5%, percentuale che ci pone al primo posto in Calabria e al quinto nel panorama nazionale.</p> <p>I dati di Infocamere ci evidenziano poi due specifici segmenti di imprenditorialità di particolare sviluppo per la nostra provincia: quella relativa ai giovani e, in modo ancor più accentuato, quella riguardante le donne.</p> |
| <p>Imprenditorialità giovanile: trasformare le difficoltà in opportunità</p> | <p>Alla fine del 2011, nel reggino sono quasi 9mila le imprese a conduzione giovanile (under 35), corrispondenti al 17,5% del totale delle imprese, quando in Italia la quota è pari ad appena l'11,4%.</p> <p>Questa vitalità va incoraggiata attraverso la creazione di un ambiente favorevole alle imprese, e in questo senso come Camera di commercio ci stiamo impegnando in modo specifico, aiutando i giovani che hanno deciso di mettersi in gioco.</p> |
| <p>Il contributo delle donne si fa sempre più determinante</p> | <p>Ma nella nostra provincia chi sembra credere ancor più nell'impresa sono le donne, che rappresentano più di un quarto dell'intero tessuto produttivo (26,2%). In questo caso Reggio è la prima tra le province calabresi e al 25° posto in Italia.</p> |
| <p>Le imprese straniere, un fenomeno non più marginale</p> | <p>Per comprendere il processo di trasformazione del tessuto economico in una fase congiunturale così difficile come quella attuale, un fenomeno da monitorare è quello della imprenditorialità straniera: 3.103 imprese, per un'incidenza sul tessuto imprenditoriale reggino</p> |

| | |
|--|---|
| <p>Le difficoltà nei rapporti con il sistema bancario</p> | <p>pari al 6,2%, i tre quarti delle quali impegnate in attività di commercio al dettaglio.</p> <p>Tornando all'analisi della situazione attuale, il difficile momento in cui versa l'Europa intera ha inciso profondamente sul clima di fiducia nelle relazioni tra gli operatori economici.</p> <p>Non da meno, i rapporti tra banche ed imprese hanno subito un inesorabile processo di deterioramento, peraltro velocizzatosi durante la seconda metà del 2011; ad una sostanziale stazionarietà dei depositi, si è così associata una contrazione degli impieghi pari addirittura al 3,5%.</p> <p>A giustificare un comportamento eccessivamente prudente delle banche nel concedere prestiti sul territorio reggino contribuisce un rapporto tra sofferenze e impieghi che sfiora i 12 punti percentuali, ovvero molto più del 9,9% rilevabile a livello regionale e del 5,4% nazionale.</p> |
| <p>Il peso delle sofferenze, soprattutto delle imprese</p> | <p>Sono soprattutto le imprese a mostrare segni di difficoltà maggiori in tal senso. Basti pensare come la quota di sofferenze sugli impieghi delle attività imprenditoriali superi ormai il 21%, posizionando la provincia di Reggio Calabria in quarta posizione tra le province italiane.</p> <p>A ciò si aggiunge uno stato delle famiglie certamente difficile in cui solo un elevato ricorso al credito al consumo permette di mantenere, per giunta a stento, il livello dei consumi precedente alla crisi. Il ricorso ai pagamenti rateali per consumi risulta infatti pari a 2.271 euro procapite; un valore certamente elevato che solo nella provincia di Catanzaro trova maggior enfasi per ciò che riguarda le sei regioni del Sud.</p> |
| <p>Il sostegno tangibile e intangibile delle infrastrutture</p> | <p>Per sostenere l'operato delle nostre imprese non possiamo poi abbassare la guardia sul tema delle infrastrutture.</p> <p>A tale proposito sottolineiamo l'importanza del sistema infrastrutturale reggino, il cui ammodernamento siamo convinti genererà incrementi di reddito e ci consentirà di ricollocarci in una posizione centrale nel Mediterraneo, la nostra grande opportunità. Mi riferisco in particolare alla creazione del polo logistico integrato di Gioia Tauro e allo sviluppo dell'Aeroporto dello Stretto, che ci restituisce dati positivi sulla crescita del traffico passeggeri negli ultimi anni.</p> <p>Infrastrutture materiali, ma anche immateriali, che consentano alle imprese di connettersi alla rete globale: ecco il perché del nostro impegno nella disseminazione in tema di vantaggi della banda larga e ultra larga.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>Le aspettative sui contratti di rete</p> | <p>Veniamo infine ad alcuni spunti sulle prospettive future.</p> <p>La nostra indagine congiunturale relativa al 2011 condotta presso le imprese della provincia mostra un andamento dei principali indicatori economici ancora in flessione: tranne gli investimenti, tutti gli indicatori presentano, infatti, variazioni tendenziali negative piuttosto significative.</p> <p>Tra i segnali positivi rinvenibili tra i dati che descrivono la congiuntura economica del territorio reggino merita attenzione l'andamento di una delle forme più interessanti e nuove di aggregazione di impresa, il Contratto di rete, introdotto di recente dal Legislatore per offrire soluzioni normative alle imprese che intendono affrontare le sfide del mercato in modo congiunto.</p> <p>Ebbene, ben 3 dei 7 contratti che interessano la regione annoverano, complessivamente 16 imprese della provincia di Reggio Calabria. Un dato che, pur essendo certamente poco rilevante in termini assoluti, è da leggersi positivamente alla luce del contesto in cui esso si registra.</p> |
| <p>Quasi un'impresa su quattro investe nel green</p> | <p>Per costruire il futuro serve anche cogliere le opportunità che esso è in grado di riservare, perché il domani sarà il risultato anche delle scelte di oggi. Per questo la <i>green economy</i> rappresenta una leva di assoluta sostanza per incanalare il nostro sistema produttivo verso un nuovo modello di produzione sostenibile nel tempo.</p> |
| <p>...alimentando la domanda di lavoro</p> | <p>Quasi un'impresa su quattro (23,3%) nella provincia di Reggio Calabria ha investito negli ultimi quattro anni in prodotti e tecnologie green a maggior risparmio energetico o a minor impatto ambientale. La stragrande maggioranza (7 su 10) ha puntato sulla riduzione dei consumi, con tutti i positivi risvolti, non solo sull'ambiente, ma anche sulla redditività aziendale; 2 su 10 sono intervenute sul processo produttivo e una su 10 direttamente sul prodotto o servizio.</p> <p>Investire nel green è sinonimo di dinamicità, anche in campo occupazionale. Più di un terzo delle assunzioni previste dalle imprese della provincia nel 2011 scaturiscono da quelle che hanno investito nel green a dimostrazione che si tratta di un settore vitale per l'economia moderna, specialmente in territori che soffrono ritardi strutturali.</p> <p>In termini di valore aggiunto per abitante, posta l'Italia pari a 100, nel 2012 dovremmo attestarci su un indice di 64,9.</p> |
| <p>L'immediato futuro: scenari comunque complessi...</p> | <p>La variazione reale 2012 sempre del valore aggiunto dovrebbe far segnare un deciso calo (-1,3%), un dato tuttavia meno negativo rispetto alla previsione sulla Calabria e il Mezzogiorno (-1,8%) e sull'Italia (-1,5%). Nel biennio successivo invece si prevede un incremento medio</p> |

| | |
|---|---|
| <p>...con un export piuttosto positivo</p> | <p>annuo dello 0,8%, più alto sia di quello regionale (0,5%) che di quello d'area (0,6%), ma inferiore a quello nazionale (1,1%).</p> <p>Per quanto riguarda il mercato estero, posta la nostra bassa propensione all'export (1,8% sul valore aggiunto, nono valore più basso d'Italia), gli scenari di Unioncamere nazionale prevedono un'inversione di tendenza rispetto a quanto accaduto finora, con una crescita netta già nel 2012 (addirittura pari all'11,7%) che poi dovrebbe tenere, pur ridimensionandosi, nel biennio successivo (+4,9%), comunque piuttosto anomala rispetto alla tendenza nazionale (rispettivamente +2,8% e +4,1%).</p> |
| <p>Le imprese potenzialment e esportatrici</p> | <p>Il numero di esportatrici a Reggio Calabria risulta pari a poco più di 300 imprese, di cui poco meno della metà manifatturiere. Dai risultati di ricerche di Unioncamere nazionale stimiamo che sul nostro territorio provinciale esista un numero più che doppio di imprese manifatturiere (circa 300) che, per caratteristiche ed organizzazione, posseggono i requisiti per fronteggiare la competizione internazionale.</p> <p>Si tratta di Imprese che, opportunamente sollecitate e sostenute nei loro processi di internazionalizzazione, condurrebbero ad un rapido incremento del volume delle esportazioni con ricadute certamente positive sul territorio, sia per l'attrazione di nuove risorse, sia per gli stimoli offerti alle imprese che con esse allacciano rapporti di filiera e subfornitura.</p> <p>Monitorare questi dati, che come Sistema ci stiamo impegnando a produrre per la collettività, ci consentirà nel futuro prossimo di comprendere come e quanto l'economia della provincia reggina saprà fornire risposte efficaci per cogliere le opportunità provenienti dal ritorno alla crescita della domanda internazionale.</p> |

